



COMUNE DI BRESCIA

VERBALE n.12

VERBALE DELLA SEDUTA DEL  
**CONSIGLIO DI QUARTIERE  
CASAZZA**

Zona Nord

DEL

05/11/2019

Il giorno 5 del mese di novembre dell'anno 2019 alle ore 20.30, a Brescia, nel Centro Socioculturale di via Casazza 46, si è riunito su convocazione del Presidente, il Consiglio di Quartiere Casazza per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente
2. Approvazione verbale della precedente seduta
3. Aggiornamenti dei gruppi tematici
4. Proposte per nuove iniziative
5. Varie ed eventuali

Presiede la seduta il Presidente Luca Pomarici. Verbalizza il consigliere Stefano Cavalli.  
Risultano presenti i consiglieri:

Nr	Cognome	Nome	Presente	Assente
1	POMARICI	LUCA	X	
2	SARTORI	GUIDO	X	
3	GOBETTO	GLORIA	X	dalle ore 23,10
4	GOBBI	VITTORIO	X	
5	CO'	ALESSIA	X	
6	CAVALLI	STEFANO	X	
7	BERARDELLI	MARA	-	Assente

Verificata la presenza del numero legale, si apre la seduta.

Sono presenti dalle ore 20.00 per un confronto con il Consiglio i signori Angelo e Cristina Grillo, Daniela e Moreno Tordi.

In considerazione dell'idea di dedicare aree verdi del quartiere a cittadini che hanno lasciato un segno in quartiere, **Cristina Grillo** presenta materiale riferito a Tiziana Cutrera (allegato n. 1), prematuramente scomparsa dopo una vita significativamente dedicata agli altri e vissuta con gli altri in molteplici iniziative interne ed esterne a Casazza, aiutando persone e famiglie bisognose ed emarginate in un quartiere che in quegli anni presentava molti problemi e difficoltà.

Ha fatto nascere o partecipato a tante e varie iniziative, realizzate anche nello stesso centro sociale, vivendo tra l'altro in modo pubblico la propria condizione di malata in un'epoca in cui questo era considerato un tabù. Ebbe dunque per molti un ruolo trascinate ed esemplare rimanendo nell'affetto di tante persone per l'idea che aveva di sentirsi, nel quartiere, parte di una comunità.

**Angelo Grillo** ricorda anche la partecipazione fortissima in occasione del ventesimo della morte celebrato nel 2015 con centinaia di persone all'oratorio parrocchiale e l'attività di Tiziana nell'associazione Sicad, che contribuì a far nascere nel Sert, insieme ad altre esperienze varie e tutte significative.

Considera in generale molto positivamente il progetto in discussione.

**Gobetto** sottolinea l'importanza del progetto in discussione, ricorda come figura altrettanto rilevante per il nostro quartiere don Gianni Belotti. Spiega poi che si potrebbe invitare il supercondominio Casazza 1, dotato di parco interno privato di notevoli dimensioni, a fare la stessa operazione.

L'area è privata ma un indirizzo del Cdq in questo senso potrebbe essere di stimolo per un'analogia titolazione.

**Gobbi**, ritiene importante che il consiglio prenda un po' di tempo per analizzare le varie proposte che possono emergere. Ricorda inoltre la figura storica di Reggio, cui risulta dedicato oggi il parco.

**Cavalli** discute che il parco si chiami ufficialmente Reggio, solo recentemente in alcuni ambiti si è cominciato a chiamarlo così, in quartiere lo si è sempre genericamente chiamato Casazza e tale viene indicato anche in vari cartelli nel parco stesso e nella città.

**Pomarici** concorda con il progetto e la necessità di tempo per un'attenta analisi.

La sig.ra **Daniela**, titolare di negozio di parrucchiera in via Casazza, interviene per chiedere informazioni rispetto al progetto 'Operazione phon', di cui ha occasionalmente sentito parlare da una cliente e ricorda che è un servizio che si è già fatto in passato anche se in forma occasionale in collaborazione con la Comunità Hebron, rivolto agli ospiti che ne avevano bisogno. Ritiene che sarebbe stato più corretto contattare in prima battuta i parrucchieri attivi da anni nel quartiere, piuttosto che sentire la nuova scuola, coinvolgendo magari giovani inesperti ed ignari delle specifiche numerose problematiche. Comunque considera l'iniziativa importante e si dice interessata a parteciparvi.

**Pomarici** spiega che è una proposta che è nata all'interno del gruppo *Casazza solidale* e che sarà in discussione oggi per la prima volta.

Gobetto spiega che come Cdq non abbiamo mai pensato di chiedere ad attività commerciali di svolgere attività di volontariato, riferisce che è un'idea venuta pensando di incontrare le realtà scolastiche del quartiere, sia Ok school che Liceo Carli. Con Ok school si lavora su vari fronti e sottolinea che l'intenzione è quella di creare un percorso strutturato di tipo essenzialmente formativo per i ragazzi, che darebbe loro un occhio sul sociale anche in riferimento a situazioni di fragilità o vecchiaia. Ci si è confrontati anche con Antheas e Ass. Pensionati. Se comunque si vuol pensare ad un coinvolgimento anche delle realtà commerciali del quartiere, ciò è eventualmente possibile.

**Gobbi** sottolinea l'importanza di attività di aiuto a chi ha bisogno, lamenta che è la prima volta che sente parlare di questo progetto in cdq. E' lieto di conoscere cittadini attivi in quartiere interessati a confrontarsi con il consiglio. Ritiene utile la distribuzione di volantini per informare i cittadini.

Si apre la discussione dell'o.d.g. da parte del Consiglio.

## 1. Comunicazioni del Presidente

- E' stato deliberato il nuovo Regolamento dei cdq.

Gobetto apprezza la nota che prevede che nei verbali vengano indicati favorevoli, contrari ed astenuti per ogni decisione e chiede che venga applicata.

- Notiziario del quartiere: **Pomarici** ricorda che rimane solo una settimana di tempo, e che sarebbe un peccato non fare una pubblicazione che ha sicuramente validità informativa. Ribadisce che è importante dare notizia delle tante cose fatte recentemente, anche partendo dagli spunti riportati sul precedente numero.

**Gobetto**, anche alla luce della risposta della responsabile del comune, contenente raccomandazioni che connoterebbero in modo generico ed inutile il notiziario, ribadisce le motivazioni contrarie espresse il precedente CdQ.

**Sartori** ricorda che la distribuzione precedente non aveva avuto efficacia in quanto malauguratamente conteneva indicazioni errate (!) ed informazioni superate, tuttavia rileva l'importanza dello strumento per informare le persone sull'operato del cdq e su quanto avverrebbe nei prossimi mesi, laddove le persone pensano che a volte si perda tempo in chiacchiere inutili.

**Cò** chiede tempo per chiedere un contributo eventuale ai membri del gruppo 'Quartiere accogliente' che si riunirà martedì 12.

**Gobbi** e **Cavalli** ribadiscono la contrarietà per le ragioni già espresse in passato.

Pareri favorevoli 3, contrari 3.

Vista la situazione e il poco tempo disponibile si considera che non si possa fare.

**Gobbi**, sottolinea l'importanza di incontrarsi come gruppo Viabilità e urbanistica per valutare la situazione.

Si decide la convocazione di un incontro congiunto con il gruppo 'Ambiente e ecologia' per il 19 novembre ed il 17 dicembre ed in genere per il terzo martedì del mese. Si preparerà volantino di convocazione.

- Report trimestrale, dovrà essere fatto nel prossimo periodo. Il Presidente Pomarici considera che alla lunga la redazione periodica costa molta fatica.
- Pagina *facebook*, **Pomarici** ricorda di aver chiesto già in passato un aiuto per postare comunicazioni del consiglio e del comune. Ci sarà anche un incontro del Comune sull'uso delle pagine *social*. **Cavalli, Cò e Sartori** prendono a carico questa fase, ci si occuperà di mettere convocazioni e verbali ed altre comunicazioni e avvisi.

## 2. Approvazione verbale della precedente seduta

**Gobbi** considera che i nostri verbali siano troppo lunghi e laboriosi e richiedano sia troppo lavoro nella redazione che troppa fatica nella lettura. Pensa che sia opportuna più sintesi nella verbalizzazione degli interventi.

**Gobetto** sottolinea l'importanza di riportare in modo sufficientemente esaustivo quanto sostenuto.

Ci si propone di cercare una mediazione tra le due posizioni, cercando tendenzialmente una maggiore sintesi.

Si approva il verbale, con allegate nuove cartine per i disegni dei parcheggi (n. ) allegate.

## 3. Aggiornamenti dei gruppi tematici

**Gobetto**, riprendendo il progetto della intitolazione dei parchi, sottolinea che è occasione preziosa per iniziare lavori congiunti tra i vari gruppi tematici. Propone lo stesso per la formulazione del questionario per la valutazione sulla sperimentazione della settimana delle "strade scolastiche" richiesto dai Comitati genitori delle scuole dell'infanzia e primaria, che dovrebbe essere preparato, a suo avviso, dal gruppo 'Viabilità e urbanistica'.

**Gobbi** concorda che la questione si valuterà nella prossima riunione del gruppo citato.

**Gobetto** distribuisce ai presenti le proposte dei progetti "Operazione phon" e 'Panchine rosse' (all. A e B) precisando che il primo debba essere in parte rivisto, vista l'indicazione del CdQ di proporlo anche ai parrucchieri del quartiere.

Riferisce quindi che per un mancato incontro con l'assessore Morelli il progetto Panchine rosse, impostato con Ok School, non è ancora stato condiviso. La scuola procederà con l'inaugurazione della panchina interna all'istituto, iscritta nell'ambito delle iniziative previste dall'assessorato Pari Opportunità per il mese di novembre. Il nostro progetto è invece sospeso per il momento.

L'incontro con il Liceo Carli avrà luogo quando rientrerà in servizio la Dirigente Scolastica.

Valuta la festa per Halloween organizzata dal Comitato genitori 'Lana Fermi' molto positiva; l'Ok School, coinvolta da noi per il trucco dei ragazzi, si rende disponibile a rifare l'esperienza anche in altre occasioni.

Gobetto propone per esempio Carnevale per bambine e bambini della scuola primaria, ma riferisce che il Comune ha deciso di vietare l'utilizzo del Centro Sociale per feste. Cavalli riporta a questo proposito anche la richiesta di chiarimenti avanzatagli in quartiere da Italo Lamberti.

Il divieto è probabilmente dovuto ad episodi di inciviltà e danneggiamenti avvenuti lo scorso anno, ma a situazioni di questo genere si deve rispondere con una regolamentazione precisa, che preveda depositi di cauzioni o altre garanzie; non ha senso che vengano proibite a tutti iniziative ed eventi, togliendo al quartiere la possibilità di usufruire di questa importante ed insostituibile struttura.

Propone di prendere posizione come CdQ segnalando la situazione direttamente a Sindaco e Giunta, sottolineando che la valorizzazione del Centro è una questione sociale e culturale rilevante per il Quartiere.

Sartori e Pomarici concordano sulla redazione di una lettera corrispondente.

Si approva.

**Gobbi**, in merito alle questioni legate alla viabilità, riferisce che la serata della partita Brescia-Fiorentina mancavano le pattuglie della Polizia previste. Ha fatto fotografie. Nella serata con l'Inter invece, dopole sollecitazioni inviate, sono state comminate varie multe in quanto molte auto erano parcheggiate su marciapiedi e aiuole in modo del tutto vietato. Si rileva che anche le transenne posizionate per regolare o bloccare il traffico in via Fisogni erano state spostate. Ha dovuto mostrare ai poliziotti presenti le comunicazioni del questore. La situazione è insostenibile. La zona rossa prevedeva il supporto di stewart, che invece non sono arrivati. Rileva, al contrario, il paradosso della presenza degli ausiliari del traffico la mattina di ogni martedì al mercato, contro l'assenza di interventi in situazioni più problematiche come quelle delle partite.

**Pomarici** ricorda tuttavia che non è possibile avere l'intervento degli stewart del Brescia Calcio e che le due pattuglie erano stabilite per tutta la zona nord.

Si valuterà ulteriormente la situazione nel prossimo incontro della corrispondente commissione.

Alle ore 23,10 Gobetto lascia la riunione.

**Cavalli** chiede, invece, in merito al collegamento ciclabile via Stretta-Mella, che si contattino gli Assessorati di Urbanistica e della Mobilità per verificare a che punto sia la programmazione dei relativi lavori, considerato che in giugno, nell'incontro pubblico della Giunta con i cittadini della zona nord, l'Assessore Manzoni aveva dichiarato che la situazione si era finalmente sbloccata. Si vuole evitare che si arrivi alla primavera per scoprire che non ci sono stati ulteriori passi avanti. Ricorda che l'opera è attesa da tanti anni dal quartiere ed i relativi finanziamenti sono già coperti dagli oneri di urbanizzazione ascritti al Liceo Carli.

**Sartori**, in merito alla situazione del Parco, ricorda che l'assessore Cominelli aveva promesso per il marzo 2020 la posa di un nuovo gioco per i bambini. Chiede quindi di contattare l'assessorato per avere certezza di tale opera e ribadisce la volontà di organizzare contemporaneamente una festa di Primavera. Sottolinea inoltre che sono necessari anche altri interventi di sicurezza e manutenzione, nonché il ripristino della Library tuttora disastata.

**Pomarici** fa presente a tal proposito la necessità di stendere un patto di collaborazione con un'associazione operante nel quartiere.

## **6. Varie ed eventuali**

**Cavalli** osserva che sarebbe opportuno introdurre la protocollazione dei documenti ufficiali prodotti dal Cdq, lettere, relazioni, richieste, in modo da avere un'archiviazione più efficace e precisa.

I documenti emessi dal cdq ad oggi potrebbero anche non rientrare in questa nuova numerazione, rimanendo comunque archiviati nella posta elettronica ufficiale del cdq.

Si valuterà se introdurre la corrispondente procedura a partire dal gennaio 2020, anche confrontandosi con la presidente del cdq di Mompiano che ha in uso questa pratica.

Non essendovi altri argomenti da approvare né chiedendo alcuno la parola, il Presidente ricorda che la prossima riunione sarà il 3 dicembre p.v. e dichiara chiusa la seduta alle ore 23.35.

Letto, confermato e sottoscritto.

Allegato A



### **PROGETTO "OPERAZIONE PHON"**

La popolazione residente nel Quartiere Casazza è caratterizzata dalla presenza di un'alta percentuale di persone anziane 'over '80' che necessitano di offerte di servizi il più possibile attenti a dare risposte alle loro nuove fragilità.

Il nostro Consiglio di Quartiere, avvalendosi del contributo fondamentale delle varie realtà attive sul nostro territorio rappresentate nel gruppo "Casazza solidale", intende offrire alle persone anziane in difficoltà l'opportunità di usufruire di un servizio di taglio e piega gratuito, coinvolgendo studentesse e studenti dell'OK School Academy.

Il nostro progetto prevede:

- taglio e piega presso l'OK School Academy destinato alle persone anziane con mobilità ridotta, ma che possono raggiungere la scuola con un adeguato servizio di accompagnamento
- taglio e piega a domicilio destinato alle persone anziane con patologie che non consentono di lasciare la propria abitazione
- diffusione nel quartiere dell'iniziativa, raggiungendo i potenziali destinatari attraverso sia il Gruppo 'Casazza solidale' sia i Servizi sociali
- incontri con studentesse e studenti coinvolti nel progetto per un confronto su come approcciarsi e rapportarsi con persone anziane più 'fragili'

Soggetti coinvolti:

- Consiglio di Quartiere Casazza
- Gruppo 'Casazza solidale'
- Centro sociale Nord
- OK School Academy



### **PROGETTO "PANCHINE ROSSE"**

Raccogliendo l'indicazione dell'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune, il nostro Consiglio di Quartiere ha realizzato le prime due 'panchine rosse' contro la violenza sulle donne, dislocate una davanti al Centro socio culturale e l'altra nel Parco 'Reggio'.

Il nostro intento è di incrementarne il numero, coprendo anche altre zone del nostro quartiere (p.es. via Mainetti e parco 'Fiordaliso'), ma costruendo nel contempo un percorso di conoscenza e consapevolezza del problema della violenza di genere insieme alle nuove generazioni di studentesse e studenti che frequentano gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado presenti sul nostro territorio.

Nello specifico, il coinvolgimento dell'OK SCHOOL Academy risulta ancora più significativo sia per la presenza preponderante di studentesse, che per la preparazione professionale che porterà al contatto quotidiano col mondo femminile ed ad eventuali messaggi che possono derivare dalle semplici confidenze o dalla manipolazione del corpo.

Il nostro progetto prevede:

- incontri informativi con studentesse e studenti condotti da esperte nell'ambito del sostegno alle vittime di violenze e maltrattamenti
- tavola rotonda sulla violenza di genere con testimonianze dirette di donne che hanno subito violenze e maltrattamenti destinato a tutte le classi coinvolte nel progetto
- lavoro collettivo nelle classi per elaborare una frase/disegno grafico contro la violenza sulle donne che verrà poi riportato dalle studentesse e studenti stessi sulle panchine rosse individuate dal Consiglio di Quartiere
- inaugurazione pubblica delle panchine rosse con l'apposizione della targa del Comune alla presenza di tutte le studentesse e studenti coinvolti nel progetto

Soggetti coinvolti:

- Consiglio di Quartiere Casazza
- OK SCHOOL ACADEMY
- Centro Antiviolenza 'Casa delle Donne'
- Centro Antiviolenza 'Butterfly'

## 1989 - QUELLO CHE DIO VUOLE DA TE

*Questo mio breve racconto scaturisce dal privilegio di avere conosciuto e accompagnato, unitamente ai tantissimi amici della comunità di Casazza e non solo, la nostra amica Tiziana Cutrera che abbiamo ricordato recentemente nel nostro oratorio, in occasione dei 20 anni dalla sua scomparsa.*

*Attraverso la lettura del suo diario, scritto durante l'esperienza di volontariato con le suore Canossiane nelle Filippine nel 1989, rileggo brevemente quel suo passaggio di vita che inevitabilmente coinvolgeva anche noi comunità parrocchiale di 'Maria Madre della Chiesa', grazie anche alla sua prevaricante necessità di 'condividere' che ha contraddistinto la sua vita tra noi davvero sino all'ultimo istante. La gioia nel constatare quanto il passaggio di un'unica persona possa segnare tante vite ed anche le vite dei figli che attraverso le nostre testimonianze ne vengono sfiorate, ha fatto di quella sera un momento di resurrezione vero anche per chi, come me, è solo un uomo alla ricerca.*



Mi ritrovo a leggere quel diario dove Tiziana racconta di sé, del suo viaggio nelle Filippine, della sua fame di esperienze e di comprensione, di testimonianza e soprattutto dove trovano posto tante domande.

Cerco passaggi 'importanti' tra quelle pagine, righe 'significative', più di altre. Con cautela entro nel mondo distante e scioccante delle Filippine. Lo attraverso in punta di piedi, con la consapevolezza di non conoscerlo e di non avere quasi neanche il diritto di iniziarlo quel percorso.

Mi ritrovo a camminare un po' insieme a lei, per quelle vie allagate, sotto quella pioggia incredibile, devastante e purificatrice allo stesso tempo. Tra quegli odori che non sopporta e che le fanno odiare il non riuscire a sopportarli. Ritorna più volte tra i rifiuti della 'smoking mountain' di Manila quasi nel tentativo di esorcizzarle quelle 'debolezze occidentali'. Quanto è difficile stare in equilibrio sfiorando tanta povertà e perfino toccandola a volte o sentendosi pervadere lo stomaco da quel lezzo impossibile da descrivere. Gli odori, quelli rimangono nella memoria nostra più di qualsiasi altro ricordo, così dicono.

Mi perdo tra quelle pagine e quella calligrafia spesso storpiata dagli appoggi precari su cui sta scrivendo. Immagino i suoi occhi che si staccano dal quel quadernetto a quadretti e si fissano dentro qualche particolare di una povera stanza o sul crocefisso di una cappella raccolta, nel centro canossiano dove trova ospitalità, alla luce povera ma dignitosa di qualche can-

dela, valida alternativa a quella lampadina che fa i capricci quando fuori piove. Quegli occhi che immagino si bagnino di lacrime come i miei mentre scrivo qualcosa su questo foglio.

Quegli occhi che cercavo disperatamente quando nella nostra chiesa muovevo i primi passi con la mia chitarra ed accompagnavo, stentatamente, i canti della liturgia domenicale. Quando li incrociavo, quegli occhi, l'animo si rasserenava, perché qualunque errore avessi commesso, lei non avrebbe smesso di cantare e le mie mani avrebbero potuto ritrovare gli accordi persi o il ritmo corretto.

E' grande Tiziana, alta, non passa inosservata ma questo non le ha mai creato imbarazzo eppure, tra le righe di quel quaderno, trovo in qualche passaggio il desiderio di essere più minuta, al pari di quelle donne, spesso maltrattate e picchiate in famiglia, che danzano accanto a lei ed alle sue compagne di viaggio, in uno dei tanti momenti di allegria e di festa che laggiù può continuare a vivere.

Anche lì le prove di canto. Preparate più seriamente che qui da noi, scrive. Volano i canti e le melodie che accompagnano le nostre vite di quegli anni nella nostra comunità, nella nostra chiesa, voglio immaginarle cantate da lei ed insegnate alle sue compagne: le 'seconde voci' su cui si sarà impuntata, per rendere pienamente l'armonia di quei canti, anche se in due sole persone. Se siamo in due cantiamo a due voci, se siamo in quattro cantiamo a quattro voci.

Si lavora negli ambulatori, si sopporta la visione di piccoli interventi chirurgici portati a sollievo degli uomini e delle donne di Tondo. Si cuciono divise che vestiranno con dignità i bambini e le bambine di

*segue*





segue

## Quello che Dio vuole da te

quei luoghi, di quella scuola, di quelle mense. Quanta fatica e quanta inadeguatezza si percepisce tra quelle compagne in cammino!

Ma poi la risposta inarrivabile di sister Sonia al legittimo dubbio sul loro 'sentirsi inutili in quel luogo e in quel momento': "Sentitevi pure inutili, tanto per noi non è così, per noi è un privilegio avervi a Tondo".

E scrive Tiziana in un momento di crisi, pochi giorni dopo: "Butto fuori tutto Signore, non mi arrendo perché voglio vivere con la stessa serenità con cui avevo cominciato questa esperienza".

Ed è stato così, letteralmente, ha voluto vivere Tiziana, con la stessa serenità con cui aveva cominciato a farlo e noi tutti ne siamo stati testimo-

ni. Quel 'voglio vivere' che possiamo ascoltare anche nel suo canto scritto diversi anni dopo aver vissuto questa esperienza, quello che possiamo leggere sul nostro libretto dei canti in chiesa, che porta come titolo la sua preghiera a Dio: 'Ascolta il mio canto'.

Ti saluto Tiziana come ti hanno salutato i tuoi amici di Bulihan: "Nel nome di Gesù non c'è addio".

*A mia moglie, ai miei figli  
e a tutti coloro che le sono stati accanto.*  
Angelo



**SIKAT**  
Volontari e Amici delle Filippine  
Per informazioni sulle  
Adozioni a distanza  
030.200 26 55  
ovvero  
presso  
La Segreteria Parrocchiale  
366 27 30 983

## CRUCIPUZZLE

AVVENTO

B	A	M	B	I	N	O	L	O	P	O	P
L	U	C	E	A	A	L	E	D	N	A	C
E	N	O	D	I	V	A	N	G	E	L	O
P	I	N	N	A	V	O	I	G	A	P	E
P	M	O	I	A	E	N	G	C	C	R	T
E	L	A	T	A	N	O	R	U	N	O	T
S	C	R	I	S	T	O	E	O	T	F	A
U	I	R	E	V	O	P	V	R	R	E	M
I	E	E	T	A	I	L	G	E	V	T	O
G	C	A	E	R	O	T	A	V	L	A	S
L	H	S	F	I	G	L	I	O	I	L	G
N	I	E	D	I	V	A	D	O	R	E	A

CHIAVE: (7-8-2-7)

PAROLE

AVVENTO	LUCE
BAMBINO	MATTEO
BUONA NOVELLA	NATALE
CANDELA	NOE
CIECHI	POPOLO
CRISTO	POVERI
CUORE	PROFETA
DAVIDE	SALVATORE
DIO	VANGELO
FIGLIO	VEGLIATE
GIOVANNI	VERGINE
GIUSEPPE	

in Gesù Cristo il nuovo umanesimo...



**Il Convegno della Chiesa italiana, svoltosi a Firenze dal 9 al 13 novembre, ha proposto 5 vie da percorrere per educarci alla buona vita del Vangelo: 1. uscire; 2. annunciare; 3. abitare; 4. educare; 5. trasfigurare.**

vignette di giobba7@gmail.com

Carissimi benefattori,

riportiamo alcuni ringraziamenti di studenti sostenuti dal progetto Sikat. Certamente in questi anni alcuni alunni sono usciti o si sono ritirati per diversi motivi, ma molti altri hanno trovato nel vostro aiuto una dimostrazione di affetto, vicinanza e un'opportunità di crescita e di realizzazione professionale. Grazie a voi, ecco i loro ringraziamenti...

Cari amici benefattori,

Pace a tutti voi!

Prima di tutto, voglio ringraziare Dio, per tutte le benedizioni che ho ricevuto e anche per avermi aiutato a realizzare il mio sogno di studente attraverso il vostro cuore gentile. Tante grazie per avermi dato la possibilità di studiare. Siete stati la mia fonte di sostegno nel sostenere gli studi universitari.

Adesso sto lavorando in Max Ristorante in Tagaytay (Hotel and Restaurant Management)

Grazie! Dio vi benedica! Buona Pasqua!

Shara Mae



Cari benefattori,

sono sempre grata per il tuo cuore gentile nell' aiutarmi nella mia educazione e istruzione. Mi hai dato la speranza di cambiare la mia vita da quando ho ricevuto il tuo aiuto nel proseguire gli studi universitari. Vi ringrazio molto e ringrazio Dio perché siete sponsor meravigliosi che vi prendete cura di molti di noi. Ora sto lavorando in azienda.

Dio vi benedica! Buona Pasqua!

Joselito Mojica



Carissimi benefattori,

prima di tutto, voglio ringraziare il Signore per avermi dato l'opportunità di far parte del progetto SIKAT. In aprile termino i due anni di studio di università. Grazie di cuore per la tua generosità. Sto pregando per te e per tutti i tuoi cari, affinché il Signore vi ricolmi di ogni bene.

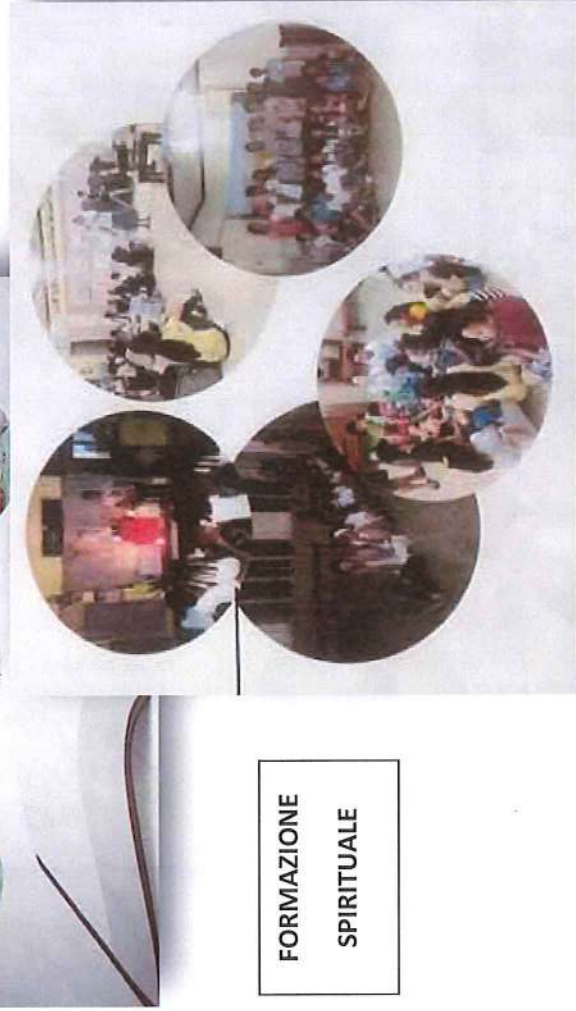
Auguri di buona Pasqua!

Elaine O. Utinas



RECUPERO  
SCOLASTICO  
SETTIMANALE

FORMAZIONE  
SPIRITUALE





*Sappiamo bene che ciò che  
facciamo  
non è che una goccia nell'oceano.  
Ma se questa goccia non ci fosse,  
all'oceano mancherebbe.  
Che questa Pasqua ci faccia capire  
l'importanza delle piccole cose  
per i grandi cambiamenti.*

*Madre Teresa di Calcutta*

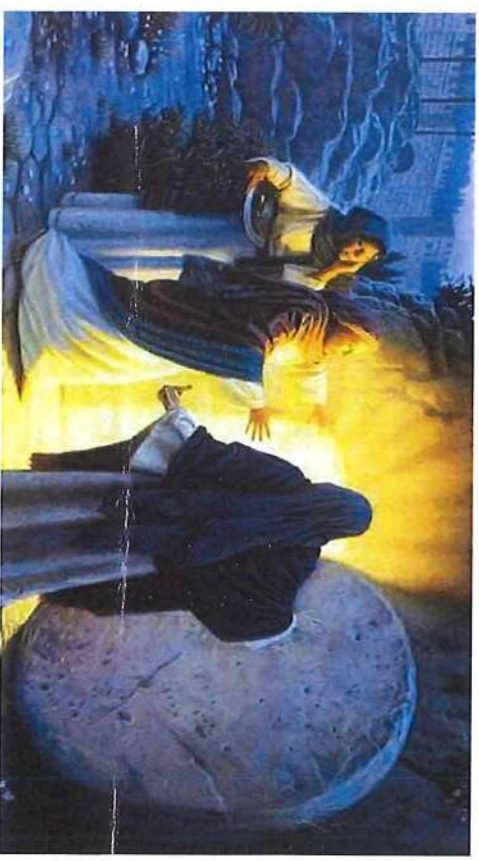


**S. PASQUA 2018**

**Notiziario**



**SIKAT**  
Volontari e Amici delle Filippine



*Cari Benefattori,  
Pasqua, è la festa di chi crede nella bellezza dei piccoli gesti e  
di chi sa che la vita può stupire oltre ogni aspettativa.  
Che la gioia del Signore Risorto pervada i vostri cuore e regali  
felicità e pace.*

*Auguri di Buona Pasqua!*

*A nome di tutti i ragazzi e dal gruppo Sikat.*

Per informazioni, critiche, riflessioni da condividere o altro...  
rivolgersi a

Moroni Ornella  
Via A. Moro, 48  
25034 Orzinuovi (BS)

Non rivelava il nome dei suoi colleghi. Scarcerato per intervento dei suoi superiori, si dà alla clandestinità collaborando con il Servizio Informazioni della V armata americana durante la preparazione del sbarco di Anzio ed alla liberazione della capitale. Barbarisi, ufficiale di colle-

fulminato. L'eroe di via Rasella viene arrestato e tradotto in Questura. Il processo è celebrato per direttissima dal Tribunale militare al posto si svolge in un clima di serrata propaganda politica: circa trenta testimoni, pur non presenti all'omicidio, giurano il falso. Così gli

ufficiali. La cassetta di Finanza di viale Mastini in Bologna con la seguente motivazione: «Sottotenente Gioacchino Maria Barbarisi, medico, non ha partecipato con spregiudicatezza al combattimento. «Bronz Star Medal» - ufficiale valoroso - allo spirito vivente della Patria oltre

nel 1960 consegnava al cecoslovacco Rosario Pentivagna, responsabile della strage di via Rasella e di consegna delle Fosse Ardeatine, le 2 segne dei 1 brevetti di 2 decorati con il valore, e alla sua compagna, Carla Cappolina, la medaglia d'oro.

prevista una guerra militare di guerra. Le guerre sarebbe meglio non farle, ma quando si fanno credo sia meglio vincere che perdere, questo naturalmente non giustifica la famosa frase di Macchiajelli: «Il fine giustifica i

## il contributo dei lettori

Quando mi è stato proposto di scrivere un articolo su queste malattie rare e poco conosciute, ho pensato subito ad un segno del destino, quelli che capitano all'improvviso, che se non stai bene attenta sfuggono, ma io non posso dimenticarmi, non riesco a scordare, e forse a farmene una ragione. Tiziana se n'è andata trascinandosi dietro di sé l'inesauribile voglia di vivere, il desiderio di non arrendersi, di scongiurare quel male ed io non posso ignorare il suo esempio, non posso fermarmi, perché la mia lotta sia un po' la sua, perché anche se diverse sono le malattie per le quali abbiamo combattuto, sento il dovere di non allontanarmi da quel mondo di cui ho fatto orgogliosamente parte. Tiziana non ha voluto farsi dimenticare... Vorrei averla ancora accanto, sentire la sua mano stringere la mia, ascoltare il suono melodioso della sua voce, poesia di note e splendore. Quando suonava la chitarra, era come sconfinare in altro plane-

ta, dove tutto aveva il colore dei tuoi occhi... dove tutto pareva possibile... Tiziana è morta con la speranza di vivere... «Stelle che ora tacciono, ma daranno un senso a quel cielo, gli uomini non brillano se non sono stelle anche loro...». Parole di una canzone che hanno il suo volto, vorrei non avere più paura, vorrei che il mio cuore non tremasse, vorrei penetrare nei pensieri degli uomini, vorrei che la mia voce non si perdesse nel vento, vorrei che tu capissi il messaggio di questo progetto, che parte dal profondo, dall'amore che è vita... La solitudine è il sentimento più sentito e vissuto da chi affronta ogni giorno l'immenso mondo del dolore, lo sconfinato abisso che rilega gli uomini ai margini di una vita che a volte sembra non appartenergli ed è così grande da non poter essere compresa sino in fondo, da chi pur rimanendoti accanto non ti abbandona, eppure involontariamente dentro di te ti ritrovi a fare i conti con questa malinconia

ca compagna, tanto strana da poter essere desiderata... Nella solitudine, trovi il coraggio di guardare in te, di non arrenderti, ma la solitudine è anche disperazione, rabbia, dolore, amarezza, nella solitudine puoi approfondire, annaspire alla ricerca di un'appiglio, di una mano tesa, che abbia il calore inconfondibile di chi sa capire, leggere in te, nel tuo sguardo perché quello sguardo gli è appartenuto e quei momenti sono stati suoi. È sempre difficile parlare di malattia, di qualsiasi tipo di malattia, ma ancor di più se questa è sconosciuta, rara, se è avvolta da un silenzio timoroso, perché ingiustamente sottovalutata. L'ignoranza è un groviglio di cui non ci si deve vergognare, in fondo ignorare significa solo non sapere, non conoscere, e certo questa nostra società non aiuta, non ci viene incontro, non scende con noi a compromessi. Da questo clima di disagio, dalla solitudine e soprattutto dalla sofferenza è nata un'idea piccola, come

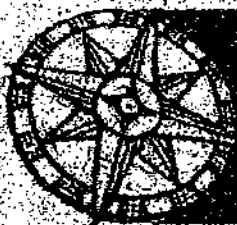
la mia voce ma che è l'eco di 100.000 persone che in Italia soffrono di colite ulcerosa e morbo di Crohn. Ma cosa sono la colite ulcerosa e il morbo di Crohn? Prima di tutto sono realtà, sono malattie ben definite, sono malattie infiammatorie croniche dell'intestino (MICO) in costante aumento soprattutto nei giovani. Come si manifestano, quali sono i principali sintomi, le cause per cui ci si ammala? Come vengono curate, con quali farmaci, e poi a chi ci si deve rivolgere? Sono tutte domande a cui si cerca di dare una risposta: è quello che si prefigge l'Associazione Amici (Associazione malattie infiammatorie croniche dell'intestino), che è presente a livello nazionale e regionale. Purtroppo non sempre raggiunge i piccoli centri come la Valcamonica, riuscendo a garantire un adeguato servizio, un'informazione corretta, un aiuto concreto per chi ne ha bisogno. Ecco perché sarebbe bello costituire un piccolo gruppo che arrivi là dove l'Associazione si ferma. Un supporto

psicologico morale importante, uno scambio di esperienze, un costante aggiornamento sui progressi della ricerca, un aiuto burocratico per quanto riguarda i nostri diritti, che sono poi quelli di tutti gli ammalati. È un progetto scaturito dal forte desiderio di non abbandonare chi soffre, dal dramma che sento mio perché prima di voi mi sono trovata su un letto d'ospedale ad elemosinare sorrisi. Perché mi sono scontrata e mi scontro ogni giorno con tante persone, perché la solitudine, se non si è abbastanza forti, uccide dentro ed io ho una gran voglia di vivere! È un sogno grande come te! È il mio giornale e la mia anima... Vorrei creare qualcosa di bello, di pulito, senza ombre, come la nostra Valle, perché il dolore non va mai dimenticato, e non riguarda solamente gli altri...

LORENZA PELAMATTI  
Malesgo

## Tiziana non sia morta invano





# LA BUSSOLA

## Ricordando Tiziana

Gesù, tu sei, per noi, fratello, sposo, amico. Insegna mi la via del dono disinteressato e generoso, perché a mia volta sappia offrire a chi mi vive accanto il calore di una vera amicizia.

Correte affinché le tenebre non vi sorprendano: vegliate sulla vostra salvezza, vegliate finché siete in tempo, non indugiate a correre al battente di Dio, non tardate a compiere l'opera del Signore... non lasciatevi distogliere dalla preghiera continua, non lasciatevi derubare della devozione usuale.

(San Agostino)



19/05/95 - 17/05/05

10 anni fa mancò Tiziana. Chi l'ha conosciuta ricorda nei cuori e nella mente la memoria di una ragazza solare, generosa, sorridente, innamorata della vita e di Dio. Chi l'ha conosciuta non ha dimenticato la sua voce forte e lieta che si alzava dal coro durante le messe, le sue danze, i suoi movimenti nei cori per ragazzi durante il Grest, il suo impegno nelle attività di animazione all'oratorio. Chi l'ha conosciuta ha avuto un ottimo esempio di testimonianza della solidarietà vissuta alla luce del Vangelo. Tiziana ha offerto il suo dono adozione raccomandando nell'ultima lettera alla sorella, soprattutto ai più piccoli, l'ottima e bella esperienza dell'adozione a distanza. Sikak che continua ancora oggi nella nostra Parrocchia con un numero elevato di sostenitori. I tanti bambini delle Filippine attraverso le nostre adozioni e con l'aiuto delle suore Canossiane hanno la possibilità di poter vivere in maniera dignitosa e studiare per potersi garantire un futuro. Grazie Tiziana.

Tiziana è stata la mia allenatrice di pallavolo, la mia animatrice al Grest (che si chiamava CRE a quel tempo!), una "grande" del coro, forse anche una catechista: insomma un punto di riferimento per tante realtà della mia infanzia- adolescenza! Una tipa tosta, mica si poteva prendere gli impegni alla leggera, bisognava impegnarsi, metterci entusiasmo!

Allenarsi con impegno, imparare le canzoni, partire per la gita alla Stella o al lago, zaino in spalla e via.

In ogni ambito lei era una certezza, un punto di riferimento, una che pretendeva che ci si impegnasse, ed era la prima a spendersi al massimo per cui, non si poteva che obbedire!

I ricordi sono tantissimi, uno tra i tanti: i primi giorni del Grest del 198..?? lei che ci insegna "vieni con noi al Cre, ti divertirai..." sull'aria dell'Aida. Per me era orribile ma... bisognava impararla e cantarla, non c'è scampo! E io che mi chiedo: "ma le piacerà davvero come sembra o...lo fa per convincere noi??"

Stefania Fontana

"Non conta quanto si vive ma come si vive"

E' vero, la differenza sta nel **come** : Tiziana tu volevi vivere , hai combattuto fino in fondo e la disperazione non ha accompagnato le tue giornate. Hai continuato a cantare con la tua voce che, a dispetto della malattia, era forte, potente, riempiva la nostra chiesa.

Qualche settimana prima del 19 maggio 1995 desiderasti tornare in Sicilia e mi chiedesti di aiutarti a preparare la valigia. Ricordo la tua ironia relativa al fatto che il bagaglio era costituito tutto da farmaci che ti sarebbero serviti giornalmente per curare il tuo corpo.

Ho condiviso con te e con gli amici Eliana, Cristina , Angelo , Luigi, e molti altri, tante emozioni e stati d'animo: tristezza, gioia, attesa, paura, speranza.

Ricordo la notte della veglia prima dell'intervento a Esine, le preghiere, nel silenzio notturno, per "strappare" a Dio la guarigione. Così non è stato. E mi sono ribellata, ho cercato di capire, di trovare spiegazioni. Non le trovai e non le ho ancora trovate, ma lentamente è maturata in me la certezza che non è la lunghezza della vita che ne determina la qualità.

Quando a casa guardo il tuo ritratto a volte sorrido, altre piango perché è tuttora difficile accettare che tu sia morta, ma la morte non è la parola definitiva, perché come dice Piero - il tuo papà-: "Tiziana è lì sull'altare al momento della consacrazione dell'Eucarestia." E' vero, tu ci sei e sorridendo con un viso sereno dici a tutti noi che **SEI nella GIOIA di Cristo RISORTO.**

"Ora che la gioia ha riempito il mio cuore e il mio canto si innalza sino quasi a raggiungerti, dammi la mano e conducimi lungo le strade che tu mi indicherai." Quando, nel periodo pasquale, in chiesa cantiamo questa canzone risento la tua voce e le lacrime rigano il mio viso. Tiziana tu non ci sei più fisicamente ma ci sei e la tua vita ha portato molti frutti; la tua strada l'hai percorsa tutta e sei arrivata alla meta, là dove la gioia ha riempito il tuo cuore.

Arrivederci, amica mia

Luisa

## LETTERE DI UN'AMICA CHE E' ANCORA IN CAMMINO ...

Dolcissima Tiziana,

ricordo quando, dalla finestra della tua camera, le tue note sonore e canore si diffondevano in via Cuzzetti ed allietavano anche i più duri di cuore, che si fermavano per capirne la provenienza!

Negli ultimi tuoi giorni mi scrivevi che, probabilmente, non saresti riuscita ad essere presente ad uno dei giorni più speciali della mia vita: il mio matrimonio! Ci tenevi però che io avessi qualcosa che mi facesse sentire la tua presenza e me lo hai trasmesso con le poche righe che mi hai lasciato! Così è stato in quel giorno ed anche in quelli successivi.

Avevi proprio ragione: "La vita non è tutta rose e fiori!". Il tuo viaggio è terminato esattamente 20 anni fa, quando invece ne iniziava uno nuovo mio. Sto proseguendo nel mio cammino con l'impegno che ho e ti ho promesso in quell'occasione.

Ti garantisco che hai lasciato nel cuore di ciascuno di noi dei segni indelebili e presi uno ad uno, chi più, chi meno, tutti hanno dei ricordi che collegano qualche momento trascorso con te. Le esperienze che abbiamo potuto condividere con te per "Grazia" ricevuta, ci accompagnano giornalmente e sono ricchezza Viva!

Senza voler essere troppo patetica, proteggimi dall'alto dei cieli ed ogni tanto batti un colpo.

Per concludere: "Nulla accade per caso!", io ci credevo allora come oggi.

Sempre tra noi.

Con affetto e riconoscenza, la tua amica che è ancora in cammino ...



# Ricordo con Tiziana

19 maggio 1995: il Signore chiama a sé Tiziana Cutrera.

Per tanti anni ha operato in modo unico nella nostra Parrocchia (e non solo) come catechista, animatrice, educatrice, corista, allenatrice e ... tanto ancora! Ragazza solare, testimone di vita gioiosa, di intensa partecipazione alla vita parrocchiale, di sofferenza vissuta alla luce del Vangelo.

La sua presenza viva è tuttora operante nella nostra Comunità e chi le vuole bene, insieme a chi non l'ha conosciuta, sente l'esigenza di ritrovarsi e ringraziare Dio per avergliene fatto dono.

*Ci riuniamo in preghiera comunitaria*

*per e con Tiziana, intorno alla Mensa del Signore,*

*nella Celebrazione Eucaristica,*

**MARTEDÌ 19 MAGGIO 2015, in chiesa, alle ore 20.30,**



Era felice Tiziana, quando ha potuto cominciare a far parte del gruppo del coro della Parrocchia. Il suo rammarico, semmai, era quello di non aver partecipato alle precedenti esibizioni del gruppo "Insieme per cantare" dei primi mesi del 1980.

## Il coro

Fin dal principio della sua partecipazione, emergeva la sua spiccata personalità: durante le prove, nelle Messe domenicali e nelle grandi liturgie. Il coro allora era formato sostanzialmente da bambine e da "ragazze" che emergevano per volume di voce e personalità nell'impostazione del canto.

Gli anni passavano e le "ragazze" diventavano sempre più importanti per il coro.

Tiziana assumeva sempre più un ruolo centrale nel coinvolgimento degli altri per il coro e nel sostegno a chi, come me, decideva cosa e come cantare.

Fra i momenti più importanti della mia esperienza con il coro, ricordo con piacere le volte che con Tiziana si imparavano canzoni nuove, che lei portava dagli altri gruppi e movimenti che frequentava, con la stessa voglia di donare qualcosa che era diventata "sua" e che faceva diventare "nostra".

Ricordo anche quando, durante una prova, seduti su un panca della chiesa, io e Tiziana sperimentavamo una nuova seconda voce per la canzone "Ora so", che avevo pensato qualche tempo prima.

L'entusiasmo di Tiziana per questa novità ci fece improvvisare una terza voce, adatta per le voci femminili. La nuova terza voce, a sua volta,

mi spinse ad appoggiare, sulle tre voci ormai fissate, una quarta voce pensata al maschile. Il tutto in un serata di prove!

Era diventata una canzone a quattro voci, che il gruppo imparò velocemente e che eseguiamo molte volte, sempre con lo stesso piacere.

Una canzone rinata su una panca della chiesa, tra due persone, delle quali una con la chitarra e l'altra con una bella voce e con un entusiasmo coinvolgente.

## Lo spettacolo

Nel 1982 mettemmo in scena lo spettacolo "Di tutto un po'" con il gruppo che mi accompagnava con il coro della Parrocchia.

Era uno spettacolo insieme semplice e complicato. Semplice perché volevamo semplicemente esprimere quello che eravamo, attraverso dei "quadri" o scenette. Complicato perché nessuno di noi aveva esperienza di spettacolo.

Tiziana con il suo solito entusiasmo diede il suo indispensabile contributo, organizzando i vari "quadri" e recitando le parti previste per lei. Erano parti "simpatiche" che lei svolgeva con la leggerezza e l'allegria che sapeva sempre esprimere.

Dal "plin.. plon: pubblicità!" dell'intervallo pubblicitario, con il quale attraversava il palco roteando sulle punte, alla mitica nuvola de "L'uomo e la nuvola" di Branduardi, dove, candida ed azzurra, si faceva trasportare dal vento, formato da quattro baldi giovanotti, per sfuggire giocosa al timido spasimante.

Quando poi, durante le prove, feci ascoltare a Tiziana la canzone finale dello spettacolo, "Voglio stare con te", immediatamente lei

*segue*

*segue*

## Ricordo con Tiziana

la presentò al gruppo dicendo: "C'è la canzone finale: è bella!". Mi faceva emozionare l'istintiva accoglienza che aveva per le canzoni che scrivevo, ed il coinvolgente trasporto nel trasmettere agli altri questo entusiasmo. Lo spettacolo ebbe un grande successo.

### La canzone

Non mi aspettavo la telefonata di quel pomeriggio del marzo del 1994. Tiziana, ormai molto malata, mi chiedeva di voler cantare qualcosa a Stonatissima. Mille pensieri mi attraversarono la mente in quel momento: "vuol fare Stonatissima!", "vuol farla con me!", "cosa facciamo?".

Non avevo grandi idee immediate, così pensai di risolvere la questione con una canzone "facile", che avrebbe richiesto un impegno canoro minimo. Proposi "Imagine" di J. Lennon e lei fu d'accordo.

Nei giorni che seguirono, tuttavia, qualcosa mi spinse ad immaginare una cosa nuova per Tiziana. Una cosa "sua"! Pensai velocemente una melodia soffice, da non cantare, ma da utilizzare come "tappeto" affinché lei potesse "parlare" al pubblico, dire quello che sentiva dentro, con la massima libertà.

La canzone doveva servire come "strumento" per l'espressione dei suoi sentimenti.

La presentai a Tiziana a casa sua, già registrata su un'audiocassetta (come si usava allora), fischiettando la melodia per farla sentire bene.

Un paio di giorni dopo, Tiziana venne a casa mia, accompagnata dal papà, con due fogli scritti. Erano le parole per la canzone.

Fin dai primi accordi, con Tiziana che leggeva il testo, mi accorsi con fortissima emozione che quella che stavo ascoltando era un'altra cosa, rispetto a ciò che avevo pensato due giorni prima.

La melodia era la stessa, ma con le parole lette da Tiziana, diventava "giusta".

Tiziana, inoltre, voleva cantare, non solo leggere! Aveva acquisito con lo studio una notevole tecnica canora che tirò letteralmente fuori nel cantare le parole del ritornello da lei scritte:

*"Grazie a voi, la mia lotta è speranza di vita, ed è più forte nel sentirvi uniti a me.*

*Grazie a voi, la mia lotta è speranza di vita, ed è gioia nel sentirmi unita a voi"*

Sorprendendomi nuovamente, cantò anche tut-

ta l'ultima strofa sulle note della melodia "tappeto".

Volle, quindi, esibirsi a Stonatissima, con quella canzone.

Mi ricordo, come fosse ieri, il momento dell'esibizione. Lei seduta; io al suo fianco, seduto, la accompagnavo con la chitarra. Ci eravamo accordati per una tonalità più bassa rispetto all'originale, per consentirle di cantare senza un eccessivo sforzo.

Eseguì la canzone ed il pubblico applaudì.

Ma non applaudiva la canzone: applaudiva lei, perché c'era. Aveva voluto essere lì, con tutti, come sempre. Era Tiziana, e ringraziava tutti. E tutti ringraziavano lei.

### Il Papa

Nel settembre 1998 Sua Santità, Papa Giovanni Paolo II, venne a Brescia per la Beatificazione di Giuseppe Tovini.

Il nostro coro volle partecipare insieme agli altri cori della diocesi alla preparazione della messa solenne.

Ci iscriveremo in vescovado e, con non poche difficoltà, riuscimmo ad imparare i canti, compreso il gregoriano.

Per l'iscrizione era, però, necessario comunicare il nome del coro. Noi non avevamo un nome, non ne sentivamo l'esigenza, ma per quell'occasione dovevamo decidere come titolare il gruppo.

Io avevo già l'idea precisa, ma desideravo che fossero i "ragazzi" a decidere. E decisero tutti insieme: il gruppo si sarebbe chiamato "Tiziana Cutrera"; con quel nome ci saremmo iscritti in diocesi.

Nei miei intimi e segreti desideri c'era quello che il Papa, vedendo un coro mai visto prima (più di mille coristi!), chiamasse per nome ciascun gruppo che partecipava. Avrebbe letto il nome di Tiziana!

E così il suo nome sarebbe stato deposto ai piedi dell'altare del Papa.

Tony Garzoni

Maggio 2015

(il disegno - ritratto di Tiziana  
è di Cristina Carcavecchia)



## RICORDO DI TIZIANA

Sono passati ormai vent'anni da quando Tiziana ci ha lasciato, ma tanti giovani cresciuti nel quartiere di Casazza (ormai non più giovanissimi, temo...) ancora la ricordano con affetto e nostalgia. Proprio come me.

Io sono una decina d'anni più giovane di Tiziana, ed il mio primo ricordo di lei risale a quand'ero bambina, e la sentivo cantare nel coro ogni domenica. Che voce fantastica! Con la gioia e l'entusiasmo che trasmetteva ci aiutava a capire che la messa non era poi così noiosa, tutt'altro, era un gioioso momento di condivisione.

Tiziana è stata anche la mia catechista, quando ero alla scuola media. Non è facile gestire un gruppo di ragazzini di 12-13 anni, ma lei ha saputo appassionarci e coinvolgerci, era sempre sorridente, un vulcano di idee, e probabilmente anche grazie al suo esempio ed incoraggiamento molti ragazzi del mio gruppo sono stati introdotti alla vita dell'oratorio, ed hanno iniziato a darsi da fare, soprattutto come animatori.

Tiziana mi ha invitato ad entrare nel coro, mi ha coinvolto in gite e giochi, è stata anima di molte iniziative, basti pensare al gruppo missionario Sikat, che ancora oggi si occupa di adozioni a distanza nelle Filippine, ma anche alla più ludica Stonatissima, ai grest, a tante feste di carnevale. Ve la ricordate col megafono a farci cantare, mentre sfilavamo nel quartiere tutti in maschera?

Una volta le dissi che mi sarebbe piaciuto recitare nella compagnia teatrale del quartiere... detto fatto, dopo pochi giorni mi presentò a Gabusi e gli disse del mio desiderio. Dopo un anno ero sul palcoscenico....

Tiziana era affezionatissima al quartiere di Casazza, ha fatto molto per farlo crescere, ha seminato gioia, solidarietà, voglia di partecipazione. Credo che i suoi frutti siano ancora presenti. Grazie Tiziana!

Lidia 11/05/2015

RICORDANDO TIZIANA  
NEL XX ANNIVERSARIO  
DEL SUO INCONTRO DEFINITIVO  
CON IL PADRE

Tiziana, mi è stato chiesto di scrivere qualche ricordo inerente il nostro rapporto di profonda amicizia, che non è mai terminata. Ma io non ho bisogno di una ricorrenza per parlare con te e di te. Spesso noi due ci parliamo perché tu sei l'amica sempre presente nella stanza accanto. Non ti vedo, ma ti percepisco. Tu mi parli ed io ti ascolto, e viceversa. E ti sento accanto alla mia famiglia tutta, a Carla e a Gianluca, con il quale avevi un rapporto felice e lui, tu lo sai, ti voleva molto bene e si lasciava guidare da te. Il parlare del nostro rapporto mi mette un po' in difficoltà, ma la supero pensando che ti posso fare conoscere a tanti giovani che forse non hanno sentito parlare di te.

Ricordi, Tizy? Le ore più belle le abbiamo trascorse in chiesa, perché erano ore rese vive dalla speranza della tua guarigione. E come speravamo..., ma alla fine ci siamo detti che se Gesù ci chiamava a sé era perché ci aveva già preparato il nostro posto. E ci ripetevamo la frase latina, che hai voluto imparare: «vado vobis parare locum», accanto a Lui, nel suo cuore.

Non dimenticherò mai, e spesso ne parlo con mia moglie Carla, gli incontri di preghiera trascorsi nel Santuario delle Grazie, ove ci trovavamo per la benedizione degli ammalati. Quando il sacerdote passava nella navata centrale a benedire gli ammalati tu mi chiedevi che io ti ponessi le mani sul capo. Lo facevo volentieri perché in quei momenti sentivo che la tua preghiera veniva a rendere sereno anche il mio spirito. Erano quelli i momenti in cui tu e io eravamo convinti che Gesù non poteva rimanere sordo e che la malattia sarebbe stata debellata.

Permettimi di ricordare un'altra bella circostanza che sarà certamente stampata anche nella tua mente. Quando, qualche sera, ci incontravamo nel nostro oratorio, mi chiedevi di salire con te in chiesa e, senza accendere le luci, illuminati solo dalle fiammelle tremolanti delle candele, ci recavamo all'altare della Madonna e recitavamo, mano nella mano, una decina del rosario. Un volta mi dicesti: «Cesare, ho tanta paura della morte ed il sentirti vicino mi dà coraggio, mi dà sicurezza».

E come posso aver dimenticato quella domenica mattina, una delle ultime che hai trascorso a casa tua, quando venni a prenderti per accompagnarti alla S. Messa. La giornata era bellissima. Brillava un tiepido sole e respiravamo un'aria fresca. Improvvisamente ti fermasti e, fissandomi negli occhi, mi dicesti: «Cesare, vedrò ancora a lungo il sole?». Il sangue mi si gelò nelle vene, ma immediatamente mi venne spontaneo dirti: «Pensa, Tizy, se questo sole ci colpisce tanto per il suo splendore e calore, tanto più Gesù, che è il Sole che sorge, non ci farà sentire la nostalgia di questo sole destinato a finire». Con il tuo solito sorriso mi guardasti e mi abbracciasti in mezzo alla strada.

Poi, permettimi di confidare anche questo. Ero orgoglioso quando mi dicevi: «Cesare, tu sei il mio secondo papà». E non cesserò di esserlo.

Un abbraccio, Tizy, e...grazie.

Cesare

Brescia 26.02.2015

## LA GRAZIA RICEVUTA

"Dove... dove sono finita? Cosa ci faccio qui?"

"Ehi, ciao!"

"E tu, chi sei..."

"Devi essere nuova, non è vero?"

"Nuova?... "

"Eh sì, sembri proprio fresca, arrivata in questo preciso istante. ...Istante... istante è una parola che quassù non ha molto significato, lo imparerai.

All'inizio sembrerà tutto un poco strano, ma vedrai che presto ti piacerà, ti piacerà tantissimo."

"Io sono Lucia, e ho quattro anni. E tu? Anche tu sei una bambina?"

"Non proprio. Potresti considerarmi, diciamo, la tua sorella maggiore. Ma non ha importanza, qui; tutti siamo uguali, non ci sono bambini, o adulti."

"... Com'è possibile?"

"Ora non capisci ma, abbi fiducia, tutto diverrà presto chiaro. Anche per me, all'inizio, non è stato facile..."

Mi sono risvegliata, all'improvviso, ancora indolenzita, e mi sono ritrovata dentro una chiesa. La mia chiesa. C'era tantissima gente, triste e, nel centro, una bara. Mia mamma, mio papà e mio fratello erano seduti nel primo banco. Mamma piangeva, mentre Fabio e papà avevano gli occhi gonfi di dolore, e le lacrime soffocate in gola. Fabio, un tempo, me lo diceva sempre: che fortuna avete, voi donne! Potete piangere, sfogarvi liberamente, mentre a noi tocca la parte dell'uomo vero, del duro, della roccia che la tempesta non rovescia, l'ancora su cui voi, così fragili ed indifese, potete fare affidamento. Che poi, è solo una farsa: l'animo più forte, alla fine l'avete sempre voi donne. La notte, quando il silenzio è sovrano, noi troviamo rifugio e riparo accanto a voi; come cuccioli, che di giorno scorazzano, turbolenti, in mezzo al trambusto cittadino, ma di sera sono colti da improvvisa paura, e tornano dalla madre, rifugio sicuro ed amoroso sempre pronto ad accoglierli.

Seusa, mi sto dilungando un po' troppo... ma non abbiamo fretta, noi. Solo, non vorrei stufarti..."

"Oh no, no, niente affatto. Mi piace moltissimo stare ad ascoltarti! Continua, ti prego!"

"Ti raccontavo, dunque, del mio risveglio. In chiesa, oltre alla mia famiglia, c'erano anche tutti i miei amici; tanti preti, intorno all'altare, celebravano la messa. I miei amici erano seduti al solito posto, nei banchi del coro. I loro occhi rivelavano mari di tristezza, ed era così doloroso, per me, vederli piangere. E pensare che non li avrei più rivisti, che non avrei mai più cantato insieme a loro. Anch'io avrei dovuto sedere là, e cantare. Anch'io facevo parte del coro, per anni avevo cantato con loro, ero stata la loro maestra, li avevo diretti, guidati, e sostenuti con la mia voce. Ed ora, invece, mi trovavo sola, dovevo separarmi da tutto e da tutti. Per sempre.

Ma, più che per l'addio, soffrivo per il dolore di papà, di mamma, di Fabio; per le lacrime che parenti ed amici versavano a causa mia. Avrebbero mai superato la tragedia? Sarebbero stati ancora capaci di sorridere? Come mi affliggeva il pensiero di essere causa di tante lacrime. E poi... loro piangevano, mentre... io

vivevo, stavo bene, e sentivo che una grande gioia mi avrebbe presto riempito il cuore, proprio come adesso sta capitando anche a te, mia cara Lucia."

"Hai ragione, sai! Provo una strana sensazione, stranissima. Sono felice..."

"Ed io, così vicina a loro, eppure così lontana, come potevo consolarli! Come potevo far loro capire di non piangere!"

La mia mente era ancora confusa; ricordavo, in modo vago ed annebbiato, una malattia, una lunga malattia. Ricordavo di essermi aggrappata alla vita fino all'ultimo, con tutte le mie forze, al punto che ancora non ero ben certa di essere davvero morta.

Prima del grande *trapasso*, ero stata una ragazza sempre allegra, vivace, briosa. Un terremoto! Persino dopo essermi ammalata. Quando il dolore non era troppo, uscivo di casa, con mio fratello, o con gli amici; se mi sentivo in forze, andavo anche al lavoro. Un lavoro che amavo. Fino a pochi giorni prima del grande *trapasso*, avevo cantato, suonato la mia chitarra. Ed i miei amici con me. E - cosa che tanto aveva preoccupato papà e mamma - non avevo mai abbandonato nessuno dei miei impegni. Che... erano davvero tanti!

Quello che più mi stava a cuore era un *Gruppo Missionario* (ancora adesso rivolgo al Signore avide preghiere perché lo assista!). E' un gruppo nato in modo curioso. Prima di ammalarmi, ricordo di aver vissuto e lavorato qualche settimana presso una missione, in un paese povero - di cui ora non so dire il nome - dove la gente viveva in baracche, e non aveva cibo per sfamare i figli. Tornata a casa avevo fondato, insieme ad altri ragazzi, questo gruppo, che continuasse a sostenere l'attività della missione. Gli sforzi che ciò richiedeva erano molti, ma ero decisa ad andare avanti. Là, avevano bisogno di noi!

Quando poi mi sono ammalata non ho voluto assolutamente abbandonare questo impegno; ho cercato di portare, instancabilmente, il mio contributo. E - ti confesso - il mio aiuto si rivelava, a volte, persino arricchito dalla malattia.

Ma... la malattia... la malattia peggiorava, non mi lasciava tregua. Quando con gli amici cantavo, la domenica, durante la messa, la mia voce squillava limpida e forte; ma lo sforzo che ciò mi richiedeva risultava sempre maggiore. Mi diveniva ogni giorno più faticoso continuare a percorrere la strada della vita; io arrancavo, mentre tutti mi superavano; ogni piccolo passo a me costava un sacrificio enorme. Ma ero decisa a non fermarmi; continuavo il cammino, cantando, aiutata da chi mi stava accanto.

Finché, come già ti ho detto, ad un certo punto mi sono risvegliata, con la mente confusa, proprio nella mia chiesa. Circondata da tantissima gente, eppure completamente, inesorabilmente distaccata da tutti.

Hai mai assistito tu, Lucia, ad un funerale?"

"No... non credo..."

"E' una cerimonia tristissima. Le persone piangono e mormorano formule, lunghe litanie. Donne vestite con lunghi abiti neri bisbigliano preghiere..."

"Accidenti! Mi viene la pelle d'oca! E... anche il tuo era così?"

"No, il mio non è stato esattamente così. Certo, tutti erano tristi; ma tutti, tutti hanno trovato la forza e la gioia di cantare. Sì, direi proprio la gioia. Hanno trasformato il mio funerale in un inno alla vita. E' stato il più bel regalo d'addio. Io, che sempre avevo cercato di portare a tutti gioia, brio, speranza, venivo così ricambiata. Il loro canto, pur mescolato a lacrime amare, si diffondeva nell'aria.

Poi, mentre la bara veniva infine trasportata fuori dalla chiesa, la gente ha cominciato ad applaudire, sempre più forte. Applaudivano a me, capisci? Era il loro ringraziamento per quel poco che ho fatto nella mia esistenza. Un applauso alla mia vita. Un applauso che conteneva una promessa: essi avrebbero continuato la mia opera, avrebbero mantenuto vivo il mio esempio. Mi ha commosso. Mi ha commosso davvero tanto.

Il canto finale m'ha accompagnato, dolcissimo, fin quassù. Le loro voci sgorgavano dal profondo dei cuori, e la mia si univa ad esse. L'armonia si diffondeva nell'aria, chiedeva pietà a Dio, che si commuovesse per la tristezza dei suoi figli; si è innalzata fino a sfiorare l'azzurro del cielo; ha bussato, disperata, alla porta del paradiso.

E Dio ha avuto pietà dei suoi figli. Ci ha concesso una grazia meravigliosa. Ogni volta che i miei amici si riuniranno, per cantare insieme la gloria del Signore, io sarò con loro, canterò insieme a loro. E se saranno attenti, potranno udire la mia voce, trasportata dal vento".

7 aprile 1996